

Milano 25 Settembre 1831.

CORRIERE DELLE DAME

53.

Questo Giornale in otto pagine, di cui l'ultime due offrono a vicenda *Notizie politiche ed Annunzi di libri, musica, oggetti d'arte, merci e simili*, si spedisce franco si contati ogni cinque giorni, cioè il 5, 10, 15, 20, 25, 30 d'ogni mese, ornato di 76 incisioni all'anno, rappresentanti le mode di Francia e d'Italia ed Inglesi, con ricami, mobili, addobbi, carrozze, ecc., per il prezzo d'Ital. lire 3⁰⁰ all'anno. — I soli 72 Giornali per fr. 20. — Le sole 76 incisioni per fr. 20. — L'originale incisione di Vienna per fr. 42. — Si paga d'ogni prezzo anticipatamente la metà per mesi sei. — In Milano due franchi meno all'anno pel risparmio delle spese postali. — Lettere, gruppi, ecc., non si ricevono se non affrancati.

NB. *L'Ufficio del Corriere delle Dame è ora posto nella contrada di S. Paolo n.º 935, nel palazzo dell'onorevolissima Società del Giardino.*

IL POETA MORENTE

(Traduzione dal francese di Alfonso La Martine.)

(Continuazione.)

Iddio ne attesto! dacch'io vivo, mai
Questo gran nome che il delirio umano
Per se inventò, non pronunziava il labbro
Senza sorriso; più lo strinsi e vuoto
Più sempre ei mi toruava; alfin, siccome
D'arida scorza, io men facea rifiuto.
Nel desiderio d'una gloria incerta
L'uom pellegrino sulla terra, all'onda
Che via via lo trascina, un nome affida
Che ad ogni età, sempre minor si trova;
Di quel misero resto i tempi a gara
Si fan-trastullo, in sin ch'ei là discende
Ove tutto confonde un vasto obbligo.
A questo lago senza riva io getto
Anche il mio nome: se favor di cielo
O lunga ira di vento in mezzo all'acque
Il sorregge, il profonda, avronne io forse
Più bello onore? . . . Quando i campi eterni
Passeggia il cigno, non gli cal se ancora
Sopra la terra ch'ei lasciava, ondeggi
Irrequieta di sue penne l'ombra.
Perchè adunque cantavi? — All'usignuolo
Dimanda prima, perchè fra la notte
Gode soave gorgheggiar: cantai
Come geme l'augel, come bisbiglia
Entro le caune sospirose il vento.

(Sarà continuato.)

MILANO. Il melodramma comico rappresentato martedì all'apertura dell' autunno nel gran teatro della Scala è intitolato *l'Ullà di Bassora*; questi *Ullà* sono una specie di faccendieri, di *fac totum*, che a prezzo di denaro s'adattano ad ogni cosa, e qui il nostro *Ullà*, tutto che uomo assai probo, si adatterebbe a sposare per 24 ore una vaga donnina per cederla a Gluglù, negoziante ricco, avaro e orrendo, già padrone della stessa donna, il quale avendola in addietro ripudiata non potrebbe per legge ora sposarla se non ripudiata da un altro. La burletta sta nel trovarsi che *l'Ullà* è veramente lo sposo riamato da Zulima e che tanto l'avea pianta quando gli venne fatta schiava, di modo che ognuno ben vede che *l'Ullà* non la vuol più cedere, e secondato dal Califfo che a lui serba molte obbligazioni, perviene a tenercela e ad avere cariche ed onori. — Il libro è grazioso e spontaneamente verseggiato. — La nuova musica del signor Strepponi lo ha fatto distinguere per buon conoscitore dell' arte nell' istromentale; sarebbesi desiderato in complesso la parte cantante più libera dall' istromentazione, più semplice, più nuova, più propria all' esecuzione; e queste sono cose tutte che ponno in progresso di tempo ottenersi da chi possiede l' arte come il signor Strepponi, al quale basterebbe solo per essere molto lodato di mostrarsi autore del primo finale. — L'arvenente e giovinetta signora Giulietta Grisi fece la sua prima comparsa sulle nostre grandi scene, e la troviamo vera sorella della signora Giuditta nel vezzo, nella scuola e nel portamento; non possiam dire quale avanzando negli anni signoreggerà; per ora è certo che la maggiore va naturalmente adorna di un più robusto corpo di voce e di più gran perizia; e pare che alla signora Giulietta non debba rincrescere di essere giudicata in proporzione dell' età minore anche nei requisiti che coll' età hanno incremento. — Winter, tenore, è noto pel suo metodo di canto che nella forza di voce e nel sillabare merita distinzione. — Galli pure si è distinto nella sua caratteristica parte, e si è distinto assai il basso Badiali che unisce molti pregi e veramente lodevoli sia nel canto che nell' azione: a noi sembra poi che anche il pubblico siasi molto distinto nell' applaudire all' insieme di questo spettacolo.

~~~~~

*Esposizione delle Belle Arti nell' I. R. palazzo di Brera.*

Un bellissimo quadro del professore Sabatelli è venuto per pochi giorni ad accrescere lo splendore delle sale di Brera. La tela rappresentava quel gagliardo petto di Pietro Capponi, che

(omissioni)



stracciò dinanzi a Carlo VIII le proposte di pace e disse quelle memorande parole: Sonate le vostre trombe, noi soneremo le nostre campane. La dignità e la mossa di questo protagonista del quadro parvero a tutti superiori ad ogni lode. Bellissimo era un ufficiale svizzero in atto di trattenerlo a forza il Capponi e l'altro suo compagno, ma frenato poi nel suo impeto da un cenno del suo superiore situato di dietro al Re nella parte opposta del quadro. Carlo VIII era rappresentato in atteggiamento d'uomo attonito, e tutte le altre figure corrispondevano pienamente all'impressione che una tal scena dovette naturalmente destare. Un segretario o scrivano era in atteggiamento sì vero da illudere. Il nome del prof. Sabatelli rende inutile il dire che nessuno trovò pur una menda nel disegno di questo quadro, tolto troppo presto alla comune ammirazione; la quale si è nuovamente rivolta più che ad ogni altro quadro a quello del sig. Hayez rappresentante gli Esuli di Parga. Sebbene la Maria Stuarda di questo celebre artista ci stia tuttora nella memoria, anzi nel cuore, e pretende il primo seggio fra i lavori di lui, nondimeno questi Esuli di Parga vorrebbero quasi farne mutare opinione. Qualcuno ci ha detto che la figura del sacerdote, bellissima in sé, non consona pienamente colle altre, che sono (diceva) di un genere più romantico. L'osservazione fino ad un certo punto potrebbe esser vera; ma è vero altresì che la profonda e dignitosa quiete di quel personaggio è caratteristica e fa bel contrasto con tutte l'altre figure. Chiunque affaccia a questo quadro coll'animo pieno di quel sentimento che desta la storia in esso rappresentata, ne considera a parte a parte le figure ed i gruppi principali, poi fermasi alcun poco a riguardarlo nel suo insieme: vedrà una spiaggia coperta da un popolo infelice che si muove e s'avvia al mare che debbe per sempre dividerlo dalla sua terra nativa, ed anche tacendo confesserà che l'arte ha conseguito il suo fine, che il suo cuore è commosso come se avesse assistito a quel lagrimevole caso. Fra le altre cose esposte dal sig. Hayez v'ha un bagno di ninfe lodatissimo ed un ritratto femminile che può esser modello in questo genere di lavori. Un quadro rappresentante Venere che conduce Elena a Paride ha molte parti bellissime, ma sia nel colorito sia nel carattere lascia qualche cosa da desiderare. Il sig. Politi veneziano espose un' Elena giuocata ai dadi da Teseo e Piritoo. La giovinetta Elena non è la parte più bella del quadro: l'espressione delle fisionomie dei due eroi giuocatori è di molto effetto; il colorito è vivo come si osserva nella scuola veneziana. — Del sig. Migliara basterebbe quasi annoverare i quadri: tutti sanno che i suoi lavori sono eccellenti, e come esprimeremo noi parte a parte tutte le meraviglie che ci ridestano, varrebbe per se solo un ampio elogio il quadro rappresentante un cerretano in un villaggio in giorno di mercato. — Il Giulio Sabino del sig. Darif ci pare che onori quel giovinetto artista. — La Maddalena penitente del sig. Schiavoni padre (comunque non abbia

il torto chi disse che non è delle migliori sue opere ) ha molto affetto e dimostra molta perizia. La grazia e la finitezza delle opere esposte dal figlio di lui gli hanno acquistate non poche lodi.

MADRIGALE.

Perchè di tua bellezza

Tanta cura ti prendi , o mia Ligea ?

Mira questo giardin , quanta ricchezza

Di variopinti fiori

Aprè allo sguardo che di lui si bea.

Vana de' suoi colori

Vorrebbe i primi onori

L' ortensia : tu la guardi

E ti piace : la fiuti , e inodorosa

Trovandola , non tardi

A gridar : su te pur regni la rosa.

Annunzj tipografici.

Coi tipi di Giovanni Pirotta si è pubblicata una nuova opera del dottor Pietro Lichtenhal : *Estetica ossia Dottrina del Bello e delle Arti belle*. Dai signori Talia e Pasquali ebbe già l'Italia due opere di Estetica , e ultimamente una ne pubblicò anche il signor Venanzio sotto il titolo di *Callofilia*. Questa del sig. Lichtenhal ha il vantaggio di far conoscere l'Estetica com' essa viene considerata da quelle nazioni che prime di tutte la innalzarono al grado di scienza.

*L'Esposizione di Brera descritta in versi da Domenico Biorci.*

Milano presso Giuseppe Crespi 1831.

Fu lodevol consiglio quello del sig. Biorci , di associare la poesia alle altre belle arti che in questi giorni abbelliscono delle opere loro la nostra città , celebrando in poetici componimenti la gloria di tanti nobili artisti. Già questa sola intenzione potrebbe al parer nostro disarmare la critica e rimuoverla da ogni assalto contro questo libretto che annunziamo : l'autore poi ha avuti parecchi momenti di felice ispirazione ; e sebbene di quando in quando si scorga che la necessità di far presto non gli ha consentito di far sempre il meglio che avrebbe potuto , nondimeno troviamo questi versi in generale pensati , corretti e tali insomma da accrescere la riputazione del sig. Biorci. Dopo avere ammirate nelle sale di Brera tante belle opere dei nostri artisti , chi non vorrà spendere una lira e mezzo austriaca per vedere come la poesia ha saputo celebrarle ?

M O D E.

La variazione che nella temperatura si va provando ha influito egualmente nella toelette delle signorine. Oramai in bando gli abiti bianchi, ed anche il fondo bianco ch'era per lo innanzi cotanto in favore, si veggono gli abiti di seta a colori succedersi precipitosamente. Il colore *scabieuse*, immortale, e nero sono i preferiti: a questi fanno parte anche il grigio lapis argentato, e qualche color cangiante, ma il cangiante porta l'impronta del 1830 e basta per farlo abbandonare dalle eleganti.

Nel taglio dell'abito per ora non abbiamo altra novità da registrare che il corsetto detto *en corbeille*; non oltrepassa la posizione del collo, è fatto a pieghe in traverso, ha un'altra piega per il lungo partendo dalle spalle e discendendo fino alla cintura in modo da sembrare un intrecciato canestro. Le maniche sono a cornetto, cioè dal pugno alla cima regolarmente crescenti in larghezza.

I nuovi mantelli che si apparecchiavano per le signore sono di colore sopra colore e ricamati; questi ricami debbono essere rilevati e non piatti come gli altri degli scorsi anni.

Per il *négligé* sono assai numerose le pellegrine dello stesso colore dell'abito. — Le bianche si portano ricchissime.

Gli abiti per gli uomini si fanno color marrone, bruno carico tendente al violetto che è di gran moda. — Si tagliano meno larghi nelle falde e con le rivolte meno acute.

Li *redingotes* sono di colore verde-carico, o fiamma d'inferno...

Li *gilets* sono sempre alla *chevalière*, ma non pertanto se ne fanno ancora a collo dritto.

I pantaloni a modica larghezza tengono ragionevolmente il posto che quelli a stivaletti vanno cedendo.

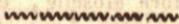
Un abito abbottonato fino al collo, tutto nero, con gilet nero, senza collo da camicia, un zigarro, gli speroni ed un *rotin* di circa sei linee di diametro formano il costume caratteristico di un così detto *jeune france*.

MODA DI FRANCIA N.º 53.

Redingote a forma inglese con doppia bottoniera.

Abito di mussola di seta, guarnizione di spiche; ghirlanda giardiniera.

NB. La Moda di Vienna nell'altro ordinario.



Nel numero precedente pag. 411, lin. 32, invece di *non conosciuto* leggesi *men conosciuto*.

## TERMOMETRO POLITICO.

AUSTRIA. — *Vienna.* Ecco il prospetto dei casi di *Cholera* riconosciuti dopo il peggioramento del male.

Il 14 settembre si ammalarono 41 persone di cui una guarì, 10 morirono, e 30 restarono in cura. — Il 15 s'ammalarono 139 persone, di cui una guarì, 64 morirono, e 104 rimasero in cura comprese le 30 del giorno precedente. — La sempre attiva e paterna premura e magnanimità, la cooperazione e l'animatrice presenza di S. M. il nostro augustissimo Sovrano, l'universale confidenza, la generale prontezza e beneficenza, un animo lieto, la docilità ed intelligenza in tutte le classi della popolazione, hanno grandemente finora facilitato alle autorità l'adempimento dei loro doveri. — L'instancabile vigilanza ed attività per parte della reggenza assistita da uguali sentimenti degli abitanti di Vienna, potrebbe coll'ajuto di Dio rendere meno grave quest'inevitabile male, metter ben presto un termine al flagello che ci affligge, e tenere entro i limiti più ristretti gli incomodi, le dispiacenze ed i pericoli che ne sono inseparabili. — Pel dovuto riguardo tanto per le provincie della Monarchia ancora libere dal morbo, quanto per la sicurezza dei paesi vicini, S. M. ha ordinato la sospensione dei certificati di sanità, che venivano finora rilasciati.

*Altra del 17.* — Nella città e nei sobborghi di Vienna eransi ammalate di *Cholera* fino al 15 settembre 180 persone, di cui due erano guarite e 74 morte, restandone in cura 104. Il dì 16, ne ammalarono 127, 3 ne guarirono e 58 morirono, a talchè ne restarono in cura 170. Emerge quindi, che fino al 16 settembre si ammalarono in tutto 307 persone, 5 guarirono, 132 morirono e ne restarono in cura 170.

Il 17 si ammalarono altri 92, guarirono 27, morirono 15, e rimasero in cura 220. — Totale fino al 17 settembre, 399 ammalati, 32 guariti, 147 morti, e 220 rimasti in cura.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — *Milano.* Dalla data di Vienna, il pubblico ha potuto rilevare come siasi manifestato in quella capitale il morbo dominante. — L'inquietudine naturalmente ispirata dai progressi del temuto contagio, deve però conoscere dei limiti. — Vuolsi riflettere che il pericolo è ancora lontano, che gli vengono opposte forti barriere, che tutto il territorio intermedio offre una serie non interrotta di autorità impegnate a frenare la diffusione contagiosa, e che si può contare con fiducia sull'esatto adempimento di queste misure, dacchè nelle provincie che ci separano dalla capitale, è ancor più vicino il bisogno, e più grande l'interesse di troncare ogni possibilità all'avanzamento della malattia. — Qui intanto sono già stati impartiti gli ordini opportuni ai confini lombardi per la purificazione esterna ed interna delle lettere, e per la più severa indistinta applicazione delle discipline sanitarie a tutte le procedenze da quelle parti, siano merci, siano persone. — Trovasi pure in piena attività l'I. R. Commissione governativa sanitaria di Lombardia, la quale sotto la presidenza di S. E. il sig. Governatore delle provincie Lombarde, è composta del sig. tenente maresciallo Pausch; del sig. consigliere di Governo, protomedico dottore Mosevig, e di quattro membri consulenti, cioè: del sig. cavaliere Luigi Castiglioni, ciambellano di S. M. I. R. Ap.; del colonnello dello stato-maggiore generale sig. cavaliere Campana; del consigliere presso l'I. R. Magistrato camerale lombardo sig. don Giuseppe Bernardoni; del signor dottore Annibale Omodei.

FRANCIA. — Nell'adunanza del 13 la camera dei deputati si attese ai rapporti delle petizioni; la più interessante fra queste fu quella del sig. Lepayen, elettore a Youi-au-x-Arche (Mosella) con cui propone alla camera di reclamare le ceneri dell'Imperatore Napoleone e collocarle sotto alla colonna della piazza Vendôme. — Parlò in favore della proposta il sig. Coulmann, il quale appoggiò il rinvio al consiglio dei ministri, quindi il sig. Levrault, il quale disse: « Non è senza emozione ch'io salgo a questa tribuna per combattere gli oratori che mi han preceduto, ed appoggiar l'ordine del giorno. Senza dubbio, la gloria di Napoleone non ha esempio nella storia; ei fece nascer l'ordine dal seno dell'anarchia...; ma nel seguito volse egli forse ogni sua opera in vantaggio della Francia? La sua ambizione ci ha valuto l'invasione, la ristaurazione che tutti deplorate. Rendiamo omaggio alle sue virtù, alle sue imprese; ma lasciamo le ceneri sue là dove stanno. — Il generale Lamarque: « Il voto del petizionario è quello, oso affermarlo, della maggioranza dei Francesi... (Romore)... Son di troppo convinto del progresso dei lumi e della pubblica ragione, per essere persuaso che la memoria di Napoleone porti la perturbazione dello Stato... Gli è alle istituzioni e non agli uomini che noi dobbiamo attaccarci... con buone istituzioni, il figlio di Napoleone medesimo potrebbe venir a piangere sulle ceneri del padre suo, e i discendenti d'Hollywood, cacciare nelle foreste degli avi loro... Qual persecuzione sarebbe quella che si esercitasse contro una tomba! gli onori che io chieggo sono senza pericolo, dappoichè i ministri ne sapranno scegliere i momenti favorevoli ». — Varj oratori parlarono quindi *pro* e *contra*; il generale Bertrand monta alla tribuna e saluta l'adunanza. Il silenzio si ristabilisce: « Signori, diss'egli, mi pare esservi qui due quistioni intorno alle quali dovremmo andar d'accordo; havvene una d'onor nazionale, la quale vuole portarci a desiderare che l'eroe il quale per 15 anni ha governato la Francia luminosamente, che imprese ai nostri eserciti una gloria immortale, e che, se pur commise de' falli, gli ha crudelmente espiati coll'odio che ci portarono i nostri nemici, noi dobbiamo, dico io, a quanto mi sembra, con un sentimento nazionale desiderare che queste ceneri riposino tra noi, e questo sentimento è diviso non solo da questa adunanza, ma sibbene dalla Francia intera... Può esservi per altro un'altra quistione, quella dell'opportunità della misura. Al nostro giungere da Sant'Elena, noi abbiamo adempiuto presso al fu Re il dovere che ci era stato imposto dalle ultime volontà di Napoleone, il quale desiderava che queste ceneri venissero trasportate, sia al confluente della Saona e del Rodano, sia sulle rive della Senna. Il sig. de Villele ci disse con ragione (non già a me, dappoichè io non vidi che il sig. de Montmorency): « ma noi non possiamo, senza comprometter la sicurezza di Parigi, far attraversar la capitale dal corpo di Manuel, e come vorreste voi, cha facessimo attraversare la Francia dalle ceneri di Napoleone? » — Le circostanze sono differenti... chieggo il rinvio ai ministri, affinchè essi esaminino ciò che si conviene all'onor nazionale, e all'opportunità delle circostanze. (Ai centri: *benissimo! benissimo!*)

Il presidente mette ai voti l'ordine del giorno. Alcuni deputati s'alzano per la sua adozione; fra questi si osserva i sigg. Salverte, Lameth, Keratry, Mahul, Leveque de Pouilly; l'ordine del giorno vien rigettato; il rinvio della memoria al consiglio dei ministri venne quindi ordinato.

**POLONIA.** — I Russi occuparono Varsavia nella mattina dell'8 di questo mese. Dopo che i lavori esterni furono presi d'assalto, il 6 ed il 7, con perdita considerevole da ambe le parti, la città ha capitolato il 7 di sera, e l'8 di mattina i Russi vi fecero il loro ingresso. Quattro reggimenti della guardia russa passarono sollecitamente il ponte per recarsi a Praga. L'esercito polacco si è ritirato sopra Modlino, e pare che si concentrerà sopra Plock; ma, privato di ogni risorsa, egli non ha scelta che in nuovi combattimenti, nei quali la maggior parte dei suoi soldati sarebbe sacrificata; oppure in una ritirata sul territorio prussiano, dove sarebbe obbligato a deporre le armi. Krukowiecki, presidente attuale del governo, è restato a Varsavia. Uno dei principali della rivoluzione, Vizocki, ch'era stato fatto prigioniero dai Russi, si è abbruciato le cervella. Quattro reggimenti di cavalleria polacca furono tagliati a pezzi. La capitolazione si è fatta quando non era più possibile la resistenza.

La *Gazzetta Universale* dice in un articolo, datato dalle frontiere della Polonia 29 agosto, ch'erano giunti dei commissarij delle Potenze straniere al quartier-generale del conte Paskewitsch, muniti di poteri estesissimi ed incaricati di fare tutti i loro sforzi per produrre la cessazione delle ostilità. Lo stesso foglio soggiunge che S. M. l'Imperatore di Russia aveva dichiarato agli ambasciatori stranieri a Pietroburgo che non si presterebbe ad alcun intervento, ma che se i Polacchi si sottomettessero volontariamente, egli accorderebbe loro un intero perdono e godrebbero nuovamente del beneficio di una costituzione.

Il F. M. Paskewitsch fu colpito da una palla di cannone e ne riportò una contusione che sarà, si spera, ben presto guarita del tutto, ma che l'obbligò pel momento a rassegnare il comando al generale conte Toll.

**PORTOGALLO.** — Il *Courier* inglese dice che conviene scegliere immediatamente tra l'invasione del Portogallo da Don Pedro e la ricognizione di D. Miguel dalle grandi Potenze, e ciò per far cessare nel Portogallo un ordine di cose affatto incompatibile con la sicurezza degli Inglesi e degli altri stranieri che vi si trovano. Gli interessi dell'umanità e quelli dell'Europa esigono adunque che si assista Don Pedro a ricuperare il trono di Portogallo.

**NOTIZIE VARIE.** — Il prolegato della città e provincia di Bologna con sua notificazione dell'11 ha tra l'altre cose disposto che, affine di tenere l'armonia e la reciproca fidanza fra le diverse armi, il comandante la gendarmeria agirà di concerto col comando della guardia civica; e il posto d'onore, quando occorra, sarà lasciato ai civici.

Dicesi che un considerevole esercito spagnuolo si raduna già sulle frontiere del Portogallo.

**Brusselles.** C'incresce sentire da un corrispondente che il Re Leopoldo incomincia ad essere poco soddisfatto del suo trono e dei suoi sudditi.

Si attendono quanto prima a Brusselles degli ufficiali generali francesi; essi sono uomini di un merito superiore e celebri nei fasti militari della Francia. Dicesi che vengano a prender servizio nel Belgio ed a cooperare alla nostra organizzazione militare.

(Angiolo Lambertini Editore ed Estensore.)

Colle stampe di Gio. Pirota in contrada di S. Radegonda.